

Il Festival Filosofia riflette sulle arti e sulle forme del creare

Da venerdì a domenica a Modena, Carpi e Sassuolo quasi 200 appuntamenti. Tra i protagonisti Cacciari, Cucinelli e Galimberti

Donata Meneghelli

MODENA

● “La storia dell’evoluzione insegna che l’universo non ha mai smesso di essere creativo o inventivo”: così scriveva Karl Popper. L’uomo è essenzialmente “tecnica”: desiderio di manipolazione del mondo. Mondo delle cose che divengono per l’uomo significanti in quanto strumenti del “progetto umano”. In questa “arte creativa” l’uomo si fa creatore. Quali siano poi i limiti dell’artefatto, dell’artificiale, della natura trasformata, è un interrogativo che oggi fa più che mai da sfondo alle azioni umane sempre più raffinate ed evolute. Quest’anno il Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo sarà dedicato alle Arti. Parlare di arti significherà non solo trattare di estetica e senso del bello, ma anche porsi interrogativi sull’umanità, nell’epoca in cui le biotecnologie consentono la riproduzione della vita e la robotica punta alla costruzione di forme artificiali antropomorfe. Da venerdì a domenica saranno circa 200 gli appuntamenti (gratuiti) nelle piazze e nei cortili delle città emiliane, tra lezioni magistrali, mostre, concerti, spettacoli.

Per evidenziare la circolarità tra forme del pensiero e forme della creazione, si indicano alcune piste tematiche. La prima è sulla “Tecnica” e torna all’origine della parola arte (traduzione del greco techne). Emanuele Severino mostrerà il rovesciamento tra mezzi e fini tipico di questo tempo, mentre Umberto Galimberti definirà l’uomo nel suo essere “animale tecnico”. Talvolta l’uo-



Il filosofo Emanuele Severino al Festival Filosofia di Modena

mo si auto-imbriglia in canoni, riducendo il corpo a mera immagine: ne parlerà Michela Marzano. Di corpi ultra-artificiali si occuperà l’antropologa Agnès Giard; di robotica e bioetica Roberto Mordacci.

La seconda pista è “Lavoro” che non è mai solo un’azione strumentale, ma è carico di significati simbolici e segna la nostra identità sociale. Carlo Sini mostrerà come nella manipolazione l’uomo connetta il fare con l’intelligenza. Con Remo Bodei si misureranno i nessi tra la produzione macchinistica e la creatività.

La terza pista si intitola “Opera” e indaga come alcune opere acquistino vita propria, che sfugge agli autori. L’autore per eccellenza è Dio: ne parlerà il priore di Bose don Enzo Bianchi, mentre la psicologa Silvia Vegetti Finzi parlerà dell’esperienza del mettere al

mondo esclusiva (almeno sinora) del femminile.

E’ possibile costruire se stessi come se si edificasse un’opera? Interrogativo posto da Salvatore Natoli (areté, ovvero virtù, è radice del latino ars). Massimo Cacciari invece parlerà di fine dell’arte, in un contesto in cui assistiamo ad un proliferare di immagini e testi con cui ciascuno dà libero corso alla propria espressività. Saremo condotti dalla costruzione all’esibizione del sé con l’intervento di Daniel Miller, pioniere dell’antropologia digitale. Umberto Curi farà il punto sullo statuto del bello.

Tra gli outsider più attesi del festival, lo stilista e imprenditore Brunello Cucinelli che testimonierà la fusione tra estetica e mestieri con la valorizzazione del “fatto su misura” su cui si gioca il futuro del Made in Italy.



In alto il filosofo Umberto Galimberti. Sopra lo stilista Brunello

IL PROGRAMMA CREATIVO

Da Piovani a Preziosi, a Bergonzoni: incontri, lezioni e spettacoli dal vivo

« Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo propone spettacoli dal vivo di cui saranno protagonisti tra gli altri il premio Oscar Nicola Piovani, Alessandro Preziosi, Luca Barbareschi, Massimo Zamboni. Non mancherà un affezionato del Festival: Alessandro Bergonzoni che anzi raddoppierà la sua presenza. Oltre ad una lezione (sabato alle 21 a Sassuolo col titolo “Arte Lesa (dobbiamo capolavorare)”, proporrà una performance alla Galleria Estense di Modena (domenica alle 15). Con il mito di Prometeo, che rubò il fuoco (simbolo della tecnica) agli Dei e fu punito, si presenta a Carpi (vener-

di alle ore 22) Alessandro Preziosi che già si era misurato con la stessa materia drammaturgica in un monologo teatrale al Festival di Veleia. A Carpi sarà accompagnato dalle percussioni di Paky Di Maio; alla tragedia greca si mischieranno echi moderni da Goethe a Simone Weil.

Il drammaturgo Stefano Massini (l’autore teatrale italiano più rappresentato sui palcoscenici di tutto il mondo) interverrà al Festival con una lezione magistralis sabato alle 11,30 a Modena con il titolo “Dire il fare”. La sera sempre sulla piazza Grande di Modena (alle 22) non perdetevi la lezione concerto del Maestro Piovani. **DM**